

Commenti ulteriori della Stampa e di scrittori:

La Perseveranza del 1.10.1896: “*Pro fide et pro patria libertas!*”. Questo è il motto di cui si sono fregiati gli azzurri croce-si-gnati vessilli che sventolano dai finestroni della Chiesa del Seminario ridotta, in occasione del primo Congresso antimassonico, ad immenso salone destinato ad accogliere le Adunanze generali dei congressisti. Il motto - non c'è da dire - è bello, ma nel leggerlo i più sorridevano, non trovandolo forse troppo consono al modo col quale, tanto dal pergamano, quanto a mezzo della stampa clericale, si cercò di preparare il paese al grande avvenimento, che si vorrebbe faccia riscontro al famoso Concilio ecumenico trentino del decimosesto secolo.

Non saprei davvero se nell'attività spiegata dal partito clericale prima del Congresso, per farsi degli adepti fra il popolino, portando a sua conoscenza segnati orrori della Massoneria, siano emersi maggiormente, il fanatismo e l'ignoranza, o peggio, giacché, per combattere efficacemente gli avversari, non bisogna esagerare. Si pubblicano per estratto le rivelazioni della Waughan e del Margiotta, si raccolsero in piccoli opuscoli i riti dei Massoni sulla base degli scritti dei due convertiti predetti, e si condì il tutto con dei particolari relativi alle efferatezze che si vogliono compiute dai Massoni, tali da far rizzare i capelli sul capo ai buoni e semplici figli dell'Alpe Trentina. La stampa liberale combatte però a spada tratta la divulgazione di tali fandonie, con quel successo che non è mai scompagnato dalla verità e dalla buona causa”.

Sergio Benvenuti nel commento finale alla sua pubblicazione *Il Congresso antimassonico di Trento del 1896 e le mistificazioni di LeoTaxil*, afferma: “Fu merito del Congresso l'averlo posto in dubbio la veridicità delle rivelazioni della Waughan e della stessa

esistenza di questa... Le rivelazioni dei presunti ex massoni convertiti vennero in seguito utilizzate dalla stampa socialista trentina per i suoi attacchi anticlericali. Ma al di là delle strumentalizzazioni politiche cui fu soggetta la grande battaglia contro la massoneria che culminò nel Congresso di Trento, rimaneva il fatto della montatura di un convegno internazionale, fondato su grottesche fantasie di ciurmatori: un convegno che diede adito, accanto a forme di esaltazione religiosa e di spirito da Crociata, al manifestarsi di forti atteggiamenti anti-semiti, triste eredità di una intolleranza religiosa di cui la Chiesa cattolica non era stata in passato immune”.

Rosario Esposito sottolinea: “Globalmente l’esperienza trentina si presenta come un fatto da dimenticare, che qualche volta rasenta un incubo dal quale ci si deve ancora liberare completamente. Questo potrà avvenire soltanto se le circostanze del fatto verranno esposte senza mezzi termini, rimettendo in discussione tutte le problematiche e le biografie chiamate in causa. Colpisce molto spiacevolmente il fatto che sia in questa occasione che negli anni successivi il mondo cattolico non sia riuscito a liberarsi dai pesi di una polemica ultrasecolare”. (*Chiesa e Massoneria, un Dna comune*, pag. 89)

Luigi Pruneti ha scritto: “Come, tal volta, l’inconscio rigurgita le paure mai esorcizzate dell’infanzia, così le visioni demoniache del Taxil, sono rimaste vive nel profondo della mentalità collettiva e, di quando in quando, escono allo scoperto sotto aspetti diversi ma identiche nel loro valore negativo”. (*La Sinagoga di Satana*, pag. 112)

Aldo Chiarle ed Aldo Mola rilevano: “... Da meramente ecclesiale e pastorale la polemica antimassonica con il Congresso tridentino mutò carattere e divenne politica, puntando a raccogliere i cattolici a difesa dell’impero austro-ungarico, scudo della con-

servazione clericale in Europa. Anche per questo motivo venne scelta per sede dei lavori la città già capitale del *vescovo principe* e contesa a Vienna dal movimento irredentistico”. (*Storia della Massoneria italiana dalle origini ai giorni nostri* pag. 279)

L’Osservatore Romano del 6.10.1896: “Le autorità municipali, pur accordando ai lavori preparatori un benevolo contributo, specialmente pel grandioso impianto della luce elettrica, tuttavia durante i giorni del Congresso tennero un riserbo così assoluto, che ai cattolici trentini spiacque moltissimo fino a mostrarsene mortificati”. (*Echi del Congresso di Trento*)

L’Osservatore Romano, riprende un argomento trattato dall’Assise tridentina sul rapporto tra ebrei e Liberi Muratori: “Noi abbiamo sempre creduto, e sempre più ci confermiamo in questa nostra persuasione, che la Massoneria e Giudaismo siano una sola ed identica cosa.

Il Giudaismo è lo spirito animatore: la Massoneria è il corpo operante. Come oggi il massone è da per tutto, così l’ebreo è dovunque. Qualunque attentato si compia contro la fede e contro la società, ivi è sempre un massone o un giudeo.

Quando avvengono certi fatti colossalmente iniqui, ma misteriosamente inesplicabili, fa d’uopo seguire il vecchio consiglio francese per giungere a decifrarlo in qualche modo. Si suol dire *cercate la donna*: qui invece bisogna dire *cercate il Giudeo*”. (*Il giuoco massonico*)

L’Osservatore Romano del 7.10.1896: “Oggi riportiamo le risoluzioni adottate dal Congresso di Trento...

Come si vedrà queste risoluzioni sono serie, gravi, pratiche, e saranno certamente efficaci e feconde, come lo sono ugualmente tutte le altre, che furono adottate da questo illustre Consesso.

Tali risoluzioni ci sembrano doppiamente meritevoli di encomio e di ponderazione, perché con esse si è portato lo studio sulla Mas-

soneria, più che sui minuti particolari di persone individuali, di singoli fatti e di speciali congreghe, sul suo spirito interno e sulla sua intrinseca essenza... Laonde crediamo che molto a proposito il Congresso antimassonico di Trento abbia messo la preghiera alla cima di ogni mezzo più efficace di combattere la lue massonica. Per atterrare il massonismo occorre senza dubbio la preghiera operante e l'azione". (*Massoneria e massonismo*)

L'Osservatore Romano dell'8.10.1896: "Più avveduti dei fogli apertamente settari, i giornali del liberalismo monarchico italiano hanno serbato il silenzio sul grande Congresso internazionale antimassonico che ha compiuto testé a Trento i propri lavori: mentre la stampa che sta direttamente a servizio della Massoneria ricorreva a falsità, a stolidezze e a contumelie per cercare di nascondere l'importanza dell'evento e non faceva così che metterla sempre più in vista, il giornalismo governativo fingeva di non essersi accorto di nulla e tutto al più si dava cura di magnificare e porre in viva luce certe spiccate manifestazioni di anticlericalismo ufficiale... E' impossibile però dissimulare che il Congresso antimassonico internazionale ebbe un intento ancor più ampio, giacché ebbe in mira di combattere e fiaccare la rea setta non in Italia solamente ma in tutti gli Stati, facendo rifiorire e ingagliardendo dappertutto l'incivilimento cristiano". (*La Massoneria e il pericolo clericale*)

L'Osservatore Romano del 9.10.1896: "Abbiamo già parlato di una circolare del Ministro della Pubblica istruzione nella quale si danno tali disposizioni che oltre a costituire assoluti arbitrii ed illegalità, rivelano in modo manifesto, il lavoro continuo che si va facendo per tenere la scuola italiana a servizio della Massoneria. E' possibile che questa nuova soddisfazione data alla setta debba servire, secondo la mente del ministro, di compenso allo sgomento e al dispetto che in lei produsse il recente Congresso Internazionale

antimassonico; affinché se è certissimo che dalle deliberazioni di questo avrà origine un periodo infesto oltremodo alla Massoneria, sia fatta sempre più certa che l'assoluto suo dominio in Italia rimarrà incontrastato, né coloro che ne rivestono i politici poteri hanno affatto in animo di sottrarsi al suo giogo". (*Dispotismo settario*)

L'Osservatore Romano del 10.10.1896: "Dapprima la Massoneria cercò di parare con una ostentazione di non curanza e disprezzo i colpi con cui si sentiva ferita dal grande Congresso antimassonico di Trento; e tutti i vari organi, specialmente italiani, furono ripieni di false notizie e di menzogne impudenti, intese a scemare importanza a quella riunione, a fare credere che l'elemento internazionale vi fosse poco frequente e di scarso valore politico, ed insinuare che nelle sue deliberazioni difettasse la concordia e mancasse del tutto la pratica efficacia. Ma poi il lavoro rapido, unanime profondo e degno di quel consesso ha persuaso la setta che il suo metodo di difesa era totalmente sbagliato e quindi si appiglia ad altro sistema per trovare possibilmente uno scampo. Le relazioni autentiche dei dibattimenti e delle deliberazioni avvenute a Trento non lasciano più dubbio né appiglio a tergiversazioni e a menzogne intorno all'altissimo spirito che dominò ed ai decisivi risultati che si conseguirono". (*L'Antimassonismo*)

La Civiltà Cattolica del 17.10.1896 rispondeva a Nathan: "Questa circolare (15.6.1896) naturalmente, aveva per iscopo opporsi in qualche maniera al Congresso trentino. Il miglior modo di opporsi, a nostro avviso, sarebbe stato dire così: "Voi, signori, v'adunate a Trento per combattere le nostre dottrine e la nostr'azione massonica, nella persuasione che noi massoni abbiamo per iscopo di far guerra alla Chiesa, toglierle il dominio sulle anime, e mantenere in ischiavitù il Pontefice romano. *Ma tutto questo è falso.*"

Quindi il vostro Congresso è inutile... Invece di dichiarar false le ragioni per le quali s'adunano i cattolici a Trento, le conferma autenticamente. Anzi con ciò egli da per se stesso si dichiara essere nel falso, quando parla *d'ira malevola* de' cattolici che vanno al Congresso”.

La Civiltà Cattolica del 7.11.1896, quaderno 1113, in relazione al Congresso antimassonico che si era tenuto a Trento:

“I Congressi di quest'anno suscitarono in modo particolare le ire dei frammassoni, che non poterono a meno di farne oggetto di tirate furibonde nella loro stampa, quasi a compimento e corona di quella famosa epistola del neoeletto gerofante Nathan, in cui contro i cattolici e direttamente contro il Papa scagliavano tutti i fulmini della nefanda setta. Or noi vogliamo mostrarci di manica larga, anzi larghissima, che ciò potesse avere sino ad un certo punto apparenza di rappresaglia rispetto al Congresso antimassonico di Trento, posto che in questo come avvertì il Conte Paganuzzi, per la prima volta i cattolici sfidavano apertamente e direttamente a battaglia l'orda feroce di Satana”.